

IL FRIULI

N.° 74.

MERCORDI 30 MAGGIO 1849

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Siamo certi che gli assennati leggeranno volentieri qualunque sieno le politiche loro opinioni anche il seguente articolo del *Saggiatore*.

LA TOSCANA

Lo stato attuale della Toscana si risente delle condizioni passate come avviene in ogni periodo della storia dei popoli. La Toscana non ebbe mai nei floridi tempi della repubblica un ordine fortemente costituito, e ondeggiò tra le fazioni. La casa Medicea la rese più unita ma con danno della libertà. Ed il Duca Cosimo v'introdusse l'elemento spagnuolo coll'espressione che impediva l'armonia degli animi poscia corrotti dalla licenzia di Giangastone.

Forse un altro sistema di governo colla casa Austrolorenese, che fu largo ed assai gioevole al paese per il ben essere materiale, ma continuò le tradizioni medicee sostituendo all'energia di politici desiderj, al bisogno di pubblica volontà, all'alterezza nazionale l'amor della quiete, degli agi e del piacere.

Per le istituzioni di Pietro Leopoldo, onde nacque l'abolizione d'ogni privilegio, la grande divisibilità delle fortune e la più larga libertà commerciale, la Toscana si abbelli di quel sorriso, di quella gentilezza di costumi che si procaccia col perfezionamento degli ordini civili. Ma la forza della natura si corroborava con quelle voluttà della vita?

Non è mai forte un popolo se alla cultura civile non accoppia lo sviluppo del sentimento politico. Le ghirlande dei fiori sono belle, ma devono preferirsi i fiori della quercia, simbolo di robustezza e di patrio amore.

La Toscana avrebbe potuto ritemperarsi colla civiltà del secolo XVIII., cui le versò nel seno la vittoria dei francesi, arrecando la libertà del lavoro, solenne recognizione della proprietà dell'uomo e guarentigia della civile egualianza, ma non essendo che una provincia dell'impero, non si unificò nel suo centro con un principio suo proprio.

Quando fu poi ripigliata l'opera del regime Austrolorenese, con miti imposte, co' più lievi pubblici aggravj, con moltiplicati istituti di beneficenza e di coltura, venne di nuovo nudrita la dolcezza del puro benessere. La restaurazione in Toscana come in altri paesi non volle aver scuola dalle cose recenti, e tenne sede alle antiche, onde fu perduto, almeno per qualche tempo, quel poco di bene che pur si conteneva nell'impero.

Secondo le parole dell'egregio giuspublicista Salvagnoli che dipingeva il suo paese nei primi palpiti del risorgimento d'Italia, si viveva in Toscana «fra i rottami di tutti i tempi, di tutti i regni: e ogni elemento del bene era disperso e sepolto fra le rovine». Ciò prova che non vi era stata ancora un'epoca di fusione per

quegli elementi, e non per anco una potenza che dando loro unità, avesse costituito un principio forte, base ad una rivoluzione o ad un nuovo ordinamento.

Nè si può dire che la Toscana non ne avesse bisogno, come giudica chi non conosca la civiltà vera, poiché mancava integrità di ordine per mezzo di leggi scritte, e qualità ben definita del principato: mancava inoltre quanto si chiede a libere costituzioni per il culto, l'educazione, l'istruzione, il pubblico costume, la sicurezza civile della proprietà, la libertà della stampa, la rappresentanza del popolo.

Ma il godimento del benessere materiale faceva tacere i bisogni della libertà, sembrava egualianza di diritti l'uniformità di costumi, derivata dall'uniformità del benessere, la quale indusse anche qualche chiaro e benevolo ingegno a far supporre uniformità di opinioni. onde Leopoldo Galeotti scrivendo nel 1847, nello stesso anno che il Salvagnoli, diceva «Parlare di moderati e di esaltati in Toscana sarebbe un portar nei nomi una divisione che non esiste negli animi: convertire le questioni personali in questioni di principj, sarebbe un creare fantasmi pel solo piacere di oppugnarli. In Toscana meglio che altrove un solo partito esiste, un solo è possibile, un solo ha per sè Dio e l'avvenire».

Che in Toscana nonostante la sua lusinghiera apparenza vi fosse da far molto per la civiltà è indubbiato, ma le opinioni non concordavano nel modo di farlo ad onta che il Galeotti pensasse altrimenti.

Non tardò molto a palesarsi la divisione da lui negata.

Quel che poi l'esame dei fatti ci rivela egli è che ognuno di quei partiti non aveva la forza necessaria per trionfare le condizioni della propria esistenza. I due ministeri che si succedettero, quello di Ridolfi e l'altro di Capponi, mentre parevano che si tenessero colle radici nella popolarità e coi rami nel principato non trassero energia né dal basso né dall'alto, e non diedero il frutto che si aspettava dalla costituzione.

Ma il partito esaltato che rovesciò il partito moderato, che col demagogo Guerrazzi saliva al reggimento della cosa pubblica si mostrò forse più saldo e più ducale? La sua forza che non era certo nazionale ma tutta fattizia crollò al primo urto, alla prima opportunità, in cui la pubblica opinione prese la riscossa.

L'autorità del principato che naufragò in queste procelle, quando volle dispiegarsi non trovò corrispondenza nel potere che la sostiene. Non ebbe i mezzi per compiere la fazione che alzava il capo minacciosa. Non furono compresi da una milizia che pareva priva del sentimento di se stessa né i moti di Livorno, né la rivoluzione che cambiò l'aspetto del paese. Se il principe fu debole cercando asilo prima a Siena, e poi a Gaeta, desertando il suo posto, fu perchè la propria autorità era

già distrutta. Era dubbio che com' uomo potesse far quello che non poteva come principe. Il principato risiede nella persona per la dignità, ma nei mezzi per l' effetto.

La trama intanto ordita dai moderati contro gli esaltati padroni del potere che doveva essere una aperta e coraggiosa manifestazione, fu solo opera negativa e timida consistente nel rifiuto di cooperazione al nuovo governo. Il benigno intento merita qualche lode, poichè si trattava di non accendere le ire civili.

(continua)

ITALIA

UDINE 30 maggio. Leggiamo nel *Foglio di Trieste*. Dalle acque d'Ancona rileviamo quanto segue: La nostra staccata divisione navale s'è posta all'ancora in Fiumicino presso Ancona, e di là mise le sue operazioni in relazione con quelle del corpo comandato dal tenente-maresciallo conte Wimpffen, che s'avanza dalla parte di terra sopra Ancona.

In alcune ricognizioni, in cui i nostri piroscavi da guerra arrivarono fin sotto il tiro delle batterie del porto e della spiaggia d'Ancona, si sviluppò ogni volta un vivo fuoco da ambe le parti.

Nella notte del 26 al 29, il *Curtatone* intraprese un approssimamento al porto nemico; cominciò improvvisamente a far fuoco contro la città mentre contemporaneamente vennero gittate in essa alcune bombe dalla parte di terra.

Tutti i forti e le batterie, poste in allarme, mantenne un vivo fuoco contro il piroscavo e le fortificazioni dalla parte di terra, ma stante l'oscurità, tutti i loro colpi fallirono.

Il 27, alle ore tre pomeridiane, la fregata *Venere*, in unione al piroscavo *Curtatone*, tentò un attacco contro la parte orientale della città, e mediante il suo fuoco ottimamente nutriti, cagionò fortissimo danno alle pericolose batterie della spiaggia e alla vicina parte della città.

Questo attacco recò nella città la massima desolazione ed una confusione generale. Gli abitanti si rifugiarono sulle alture più vicine, mentre suonavasi a stormo da tutti i campanili della città. Ancor nello stesso giorno la città consegnò gli ostaggi che finora eran tenuti in carcere, fra' quali anche il conte Mastai-Ferretti, parente di S. S., alla fregata a vapore francese *Panama*, colà ancorata. Però il comandante di essa rifiutò di assumersi questi ostaggi, e consegnò al comandante della fregata austriaca *Bellona*. Gli abitanti sono molto scoraggiati. Fu già interrotto il corso degli acquedotti della città.

De' nostri legni, il *Curtatone* ricevette una palla nel corpo del naviglio, e sette la fregata, parte nel corpo e parte nelle vele; però nessun rimase ferito su alcuno de' due navighi.

Oggi ore 2 pomeridiane. Notizie di Parigi or ora pervenute in via straordinaria recano che nella seduta dell' Assemblea del giorno 23 fu adottato a maggioranza l' ordine del giorno formulato da Cavaignac. Tale risultato portò un aumento dei fondi alla Borsa.

(Vedi le date di Francia.)

TORINO. I duelli si van moltiplicando. La capitale, come già alcune provincie negli scorsi giorni, ebbe i suoi. Jer l' altro furono due: il primo tra un francese ed un ufficiale del nostro esercito (di nazione polacco) per inutile gara di parole al teatro d' Angennes; il secondo tra due piemontesi, uno dei quali ufficiale.

La causa che faceva armare un amico contro dell' altro era così volgare, che, per vero dire, porterebbe il pregio di pubblicarne i nomi pel loro disdoro. Ma il non essersi essi battuti da vigliachi, farà che ci passeremo sopra, ricordando però loro che giovani di non negletta educazione debbono pensare a versare il sangue per il paese, e non per cagioni meno nobili.

I due duelli finirono con leggeri ferite, e senz' altro inconveniente.

Saggiatore

— La *Democrazia Italiana* dice che le Camere di Sardegna saranno aperte il 1° luglio, convocandosi i colleghi il 15 giugno.

— ALESSANDRIA 24 maggio. Corre voce che la garnigione sarà accresciuta di tre mila uomini da ambe le parti. Si dice ancora che un 20,000 Piemontesi verrebbero mandati a guardare le Alpi nel caso che nella vittoria francese preponderassero i montagnardi ed i socialisti; e che gli Austriaci ingrosserebbero allora nella nostra cittadella.

— GENOVA 25 maggio. Il vapore *il Commercio di Bastia* giunto questa mattina da Napoli reca le seguenti notizie:

A Civitavecchia il giorno 23 correvevano voci contraddicenti. Chi asseriva che in quell' istesso giorno i Francesi avrebbero attaccato Roma e chi diceva che le trattative ebbero un felicissimo esito, dietro il quale i Francesi sarebbero entrati in Roma. Quel che è certo si è che il 22 le ostilità non si erano cominciate. In Civitavecchia arrivano continuamente truppe francesi.

Ognuno colà crede dai sentimenti che queste esternano che siano piuttosto destinate contro gli austriaci che contro i romani. I Napoletani furono respinti fino al loro territorio, e ad onta di ciò cantarono un *Tedeum per la vittoria ottenuta sopra i Romani*.

È confermata la notizia che parte degli Austriaci che erano in Livorno sono andati a Firenze. La voce che si era sparsa essere Guerrazzi stato fuelitato è assolutamente falsa; però si teme che colla visita dei Tedeschi a Firenze non gli cada addosso una tale sciagura. La squadra sarda reduce da Livorno è stata incontrata sulle acque di Portofino.

Gazz. di Genova

— FIRENZE. Da lettera del 25 corrente rileviamo quanto segue:

Oggi alle ore 12 meridiane gli austriaci sono entrati in questa capitale in numero di 18,000 dei quali 4,500 di cavalleria con molti canoni sotto il comando del General Barone d' Aspre. Egli si fece precedere dal seguente proclama.

ABITANTI DI FIRENZE.

I vincoli del sangue che uniscono il nostro Sovrano alla Casa Imperiale del mio Monarca, i molteplici trattati che a S. M. l'imperatore e re mio Signore impongono il dovere di proteggere l'integrità della Toscana e di difendere i diritti del vostro Principe, hanno determinato l'Austria a cedere al desiderio di S. Altezza I. e R il Gran Duca, ed a porre un termine allo stato di anarchia sotto il quale da lungo tempo gema il vostro bel paese.

La fazione che opprimeva Livorno fu dalle mie armi distrutta, e quella popolazione liberata dal giogo di orde ribelli si sottomise al suo legittimo Sovrano.

Chiamato ora dal vostro principe vengo colle mie truppe sulla vostra città come amico, come vostro alleato.

Unitevi a noi per vie meglio consolidare la quiete, la pace, l'ordine, e ricondurre stabilmente fra voi la concordia, l'impero delle leggi, e que' giorni di felicità onde già un tempo l'Europa o' invidiava.

Empoli li 24 maggio 1849

L. I. R. Generale d' Artiglieria
Comandante il 2.º Corpo d' Armata
BARON D' ASPRE.

— ROMA 21 maggio. L' inviato straordinario Lesseps inviò i suoi connazionali ad abbandonare Roma in quel medesimo giorno, giacchè spirato l' ultimo quarto dell' armistizio avrebbe fatto riprendere le ostilità.

— Ore 4 pom. Alcune private corrispondenze riferiscono di un altro infelice scontro che sarebbe toccato alle nostre truppe dai soldati napoletani, per cui furono tosto spediti da Roma molti sanitari forniti di ambulanze.

— CIVITAVECCHIA. La condizione per la quale non si poté venire a trattative di transazione fra l'Assemblea Repubblicana e l'Inviaio di Francia sig. Lesseps, fu per parte di quest'ultimo, l'immediato allontanamento da Roma di tutti i forestieri.

— FORLÌ 19 maggio. Jeri è qui giunto il T. M. conte Wimpffen alla testa di un corpo d'armata di circa sedici mila uomini con un corredo di più che quaranta pezzi d'artiglieria per dirigersi immediatamente sopra Ancona. Il suddetto L. R. Generale Austriaco restaurò ben tosto in Forlì il Governo Pontificio, mettendovi a capo alcuni uomini di provata probità, che erano già in pregio ed estimati dall'opinione pubblica per onesti, liberali e di moderati principii. Le II. RR. Truppe furono accolte assai lietamente dalla popolazione. Domani partiranno per Rimini.

Notizie posteriori annunciano l'arrivo anche in Rimini.

— FERRARA 25 maggio. Dal 14 a tutti' oggi non abbiamo alcun governo. Il Preside è partito all'avvicinarsi delle truppe austriache, e nien finora lo ha surrogato, per cui se arrivano dispacci nessuno li apre. La città è perfettamente tranquilla. Al castello, al corpo di guardia, alla caserma S. Benedetto ed alle porte vi sono gli austriaci; la civica alle carceri, alla caserma di Gesù (altra volta convento de' Gesuiti) ed alle Casse pubbliche.

— BOLOGNA 18 maggio. Un corpo d'armata scortato da molta artiglieria sotto gli ordini del T. M. conte Wimpffen si è diretto sopra Ancona; le truppe romane si ritirano verso la Cattolica.

Notizia ufficiale dell'occupazione di Palestrina.

Una colonna di pochi battaglioni di fanteria, con poca cavalleria ed artiglieria, comandata dal napoletano generale Winspeare, moveva il di 13 del corrente dal campo fuori Frascati per Palestrina, collo scopo di rassicurare gli animi degli onesti dopo un conflitto ivi avvenuto, di abbatter gli stemmi della sedicente Repubblica, e di inaugurar quelli di Sua Santità, giusta il consueto.

Giunta la colonna a quasi tre miglia da quel paese, imbattevansi in una deputazione, partitane a bella posta per andarle incontro, esprimente i sensi di generale devozione al Santo Padre ed a S. M. il Re, ed il desiderio che quella real milizia vi permanesse per sottrar la popolazione al pericolo di novelle escursioni della banda Garibaldi, dalla quale ad ogni specie di eccessi erasi trascorso.

Altra deputazione attendeva la colonna all'ingresso del paese, che veniva occupato alle ore 11 a. m. del giorno 14, in mezzo a fragorosi applausi di tutti gli abitanti in preda ad una gioja che poteva ben darsi ebbrezza e delirio.

FRANCIA

PARIGI 23 maggio. Nella tornata di ieri dell'Assemblea, il signor Sarrans fece delle interpellazioni al ministro degli affari esteri riguardo gli affari di Roma e l'intervento russo in Ungheria. Rispose il ministro che la condotta del governo rispetto a Roma era in stretto accordo col voto addottato dall'Assemblea; quanto poi alla Russia, il governo ha diretto delle note in proposito a' Gabinetti di Pietroburgo, Vienna, Berlino e Londra. La politica del governo, disse egli, era di venire a trattative in proposito, e da questa era deciso di non desistere, considerando la come la più conforme agli interessi del paese. — Il signor Joly propose il seguente ordine del giorno motivato: a L'Assemblea Nazionale, considerando il manifesto dell'Imp. della Russia e i trattati subentrati tra Austria, Prussia e Russia come attentatori a' principi di diritto pubblico proclamati dalla rivoluzione francese, e consacrati dal proprio ordine del giorno del maggio 1848; protestando in nome del popolo francese contro questa nuova coalizione che minaccia la libertà d'Europa, iniziogne al governo di prendere immediatamente le più energiche misure onde far rispettare il principio dell'indipendenza e nazionalità de' popoli dovunque sia minacciato.

Contro l'ammissione di questo ordine del giorno, simigliante ad una immediata dichiarazione di guerra, si pronunciò vivamente il generale Cavaignac, e ne propose un altro, formulato come segue: a L'Assemblea nazionale chiamare la seria attenzione del governo su gli avvenimenti e i movimenti di truppe che han luogo in Europa, e preoccuparsi de' pericoli che tale situazione presenta tanto per l'avvenire della libertà che per gli interessi interni ed esterni della Repubblica, raccomandare al governo di prendere serie misure onde proteggere energicamente questi ultimi. Fu pure proposto l'ordine del giorno paro e semplice, ma infine rifiutato colla maggioranza di 406 voti [459 contro 53].

Il presidente del Consiglio fece un animato discorso, in cui si mostrò avverso a qualunque misura atta ad implicare il paese in una guerra, e annunciò, come incidente, che l'Imperatore della Russia aveva riconosciuto

la Repubblica francese. Negò che il soggetto che trattavasi in quel giorno fosse tanto importante, da esser discusso da un'Assemblea ch'è si prossima al suo fine, e di cui parecchi membri non sarebbero più responsabili verso il paese delle loro azioni. Si ordinò che fossero stampati e distribuiti gli ordini del giorno motivati, la cui discussione seguirà domani.

— Le elezioni per l'Assemblea legislativa sono terminate. La proclamazione di essa al Palazzo di città seguì nel dovuto ordine. Per quanto si sa finora, il risultato, preso nell'insieme, è a favore del partito rosso. A Parigi i socialisti hanno dieci rappresentanti; i partigiani di Cavaignac ne hanno sei, la coalizione dieci, i Bonapartisti due. In complesso, la proporzione della decisiva repubblica verso il partito conservativo sta come 17 ad 11. Oltreccio i capi del partito dell'ordine [Thiers, Molé, Falloux, Chambrille, Fould, Faucher] non ebbero il numero sufficiente di voti.

Nel dipartimento le cose vanno peggio; ivi è a temersi una guerra civile, poiché varie province si stanno affatto ostilmente di fronte.

— 21 maggio. L'esercito d'Italia riceve continui rinforzi, e si parla che adesso verrà portato a 25.000 uomini. Vennero destinati di recente per quel corpo tre ufficiali distinti, Rostolan generale di divisione ed ispettore della scuola d'artiglieria di Vincennes, il Morris generale di brigata, ed il Colonnello di Tinan ajutante un tempo del Maresciallo Soult. Al primo fu affidato il comando della seconda divisione d'infanteria, al secondo il comando della brigata di cavalleria, il terzo fu nominato capo dello stato maggiore. Molti altri ufficiali di alto grado hanno avuta la stessa destinazione.

— Esercito delle Alpi. — Ordine generale

Dal quartier generale di Lione, 19 maggio 1849.

« Soldati dell'esercito delle Alpi,

Voi usaste liberamente del vostro diritto deponendo i vostri voti nell'urna elettorale.

Questa missione di cittadini conferitavi dalla costituzione è terminata per tre anni. Riprende il suo importo la vostra missione militare non meno patriottica. Voi non dimenticherete mai che l'esercito è istituito per far rispettare l'indipendenza della Francia all'estero, e le leggi nell'interno.

E vostro dovere difendere la costituzione che fonda la Repubblica democratica. Per ciò stesso voi dovete obbedienza al presidente della Repubblica ch'è l'eletto del popolo ed al quale la costituzione conferisce il potere esecutivo.

Infine voi dovete difendere la bandiera tricolore, la sola che dall'antica Repubblica in poi abbia guidato i vostri eserciti vittoriosi. È il simbolo della gloria immortale che la nazione francese ha conquistato nelle più grandi guerre che ricordi la storia.

Quelli che volessero inalberare altri colori son traditori della costituzione della Repubblica, e voi sapete ciò che si debba ai traditori!

La disciplina che fa la vostra forza, la vostra dignità, è una delle più potenti garanzie nazionali, com'è il riassunto di tutte le virtù militari: la conserverete dunque preziosamente.

Tal è la linea di condotta che vi traccia il vecchio vostro fratello d'armi, che andrà superbo fino alla tomba d'essere stato soldato come voi.

Come voi io portai sacco, e col mio fucile dapprima, indi colla mia spada m'innalzai dopo 46 anni di servizio all'insigne onore di comandarvi.

Tali sono i titoli che m'autorizzano a darvi consigli di padre ed amico. Firmato, Mar. B. d'Isty.

Mentre il sig. Proudhon trova molti voti nella sua candidatura, la polizia tenta porgli le mani addosso per fargli subire i suoi tre anni di prigione. Da Besanzone suo paese natale egli passò a Ginevra, donde travestito tornò in Francia vicino a Parigi, cangiando spesso costume. La polizia poco stette a trovar le sue tracce, ma allorché stava per agguntarlo a Choisy-le-Roy, avvertito sé ne fuggi. È probabile ch'ei varcherà tra breve la frontiera. I trionfi parziali ottenuti dai socialisti esaltano siffattamente il sig. Proudhon ch'egli profetizza tornerà fra un anno dall'esiglio per dirigere una convenzione nazionale socialista.

— È notevole il seguente fatto: Dei tre presidenti che occuparono l'uno dopo l'altro lo scanno durante la sessione dell'Assemblea nazionale spirante, i sig. Buchez, Senard e Marrast, non uno fu rieletto semplice rappresentante. Sic transit gloria mundi!

— STRASBURGO 21 maggio. Le divisioni di cacciatori partite ieri per Parigi verranno fra pochi giorni rimpiazzate da due battaglioni del 63 reggimento posti sul piede di guerra. Il comando in capo della 4 divisione militare viene assunto il generale Bougonel. Il corpo d'osservazione che verrà concentrato lungo i confini del Reno ammonterà per ora a soli 20,000 uomini. Dietro le dicerie di alcuni viaggiatori la diligenza francese, che presta il giornaliero suo servizio fra Strasburgo e Landau, non si lasciò ieri entrare in questa città. Si parla di un bombardamento di questa fortezza. I baluardi della Germania eretti per la difesa contro l'estero vengono così combattuti dai tedeschi!

— 22 maggio. Il Granduca di Baden si reca da Hagenau nel Belgio. Si rileva che non tutti i ministri che sin ora lo seguirono con tanta premura, l'accompagneranno colà. A Markirch avvennero disordini fra gli operai delle fabbriche, per cui oggi marciano verso là truppe da Colmar: il nuovo comandante in capo delle truppe che si trovano in Alsazia vi è giunto quest'oggi.

— 23 maggio 10 ore del mattino. Dispaccio telegrafico. Parigi 22 maggio 5 ore di sera. Parigi è tranquillo. La rivista che ieri fece il Presidente produsse un eccellente effetto sullo spirito di tutta la popolazione. I corsi delle rendite aumentarono di 5 franchi.

ALEMAGNA

VIENNA 26 maggio. Secondo la *Presse di Vienna* del 27, Buda sarebbe stata occupata dai Maggiari. Parlasi di tradimento dalla parte italiana della guarnigione. Ci viene detto che questo fatto sia anche riferito da un supplemento straordinario alla *Gazzetta di Vienna*, che noi non abbiamo ricevuto.

— Lettere particolari da Vienna recherebbero che quel supplemento straordinario fosse cosa falsificata, che tutte le copie ne sieno state ritirate nella Capitale, e che sia stata aperta l'inquisizione contro i falsificatori. Diamo tutte queste notizie colla dovuta riserva. I fogli di domani ci porranno, lo speriamo, in grado di darne ragguagli positivi.

— Questi giorni stassi attendendo il decreto per la formazione d'un'armata nel Voralberg come corpo d'osservazione contro la Francia e Germania.

— BAVIERA. MONACO 24 maggio. Ieri dopo la seduta della camera sino a notte avanzata numerose pattuglie di Corazzieri percorsero con molta attività la Prannerstrasse e tutta quella parte della città che giace prossima al palazzo del comune, abbenechè le contrade a motivo di una pioggia dirotta fossero vuote di gente. Oggi pure dopo il termine della seduta si videro girare per molte ore pattuglie di cavalleria senza che si potesse conoscere il motivo di queste misure militari. Quest'oggi poi venne rilasciato un'ordine del ministero della guerra, nel quale sta espresso che in causa delle urgentissime circostanze dei tempi presenti, tutti gli ufficiali promossi o rimpiazzati col rescrutto ministeriale del 19 corris debbano recarsi immediatamente nelle loro nuove guarnigioni, e nei rispettivi accampamenti, ed occuparsi con tutta sollecitudine delle variazioni nel loro uniforme.

— PRUSSIA. COLONIA 20 maggio. Da quanto si sente la maggior parte delle truppe di linea del 7. ed 8. corpo d'armata marcierebbe alla volta della Baviera renana

e del Baden, ed assumerebbe frattanto il servizio di questa la Landwehr. Il 2. battaglione del 26 reggimento qui stazionato ebbe l'ordine di star pronto alla marcia, per partire possibilmente domani mattina alla volta di Coblenza: si dice poi che l'intiero reggimento andrà fino a Mannheim.

— MAGONZA 21 maggio. Il battaglione di bersaglieri del 28 reggimento, ed il 25 reggimento, secondo la *Gazz. di Magonza*, partirono verso il basso Reno; si attende oggi un battaglione da Francoforte, e si crede che fra breve Magonza avrà una guarnigione di 16,000 uomini, fra i quali vi saranno anche truppe del Meklemburgo e dell'Hannover.

— BRAUNSCHWEIG 19 maggio. Dietro requisizione del potere centrale tutto il militare che qui ancora si trova partirà fra pochi giorni per Francoforte. Il servizio attivo della guarnigione durante l'assenza delle truppe verrà prestato dalla prima leva della milizia popolare.

— BADEN. CARLSRUHE 21 maggio. Oggi mattina doveva venir fornita la prima leva militare a Carlsruhe, ma l'organizzazione non poté compiersi intieramente perchè mancarono molti. Si dice che ieri sera sieno stati trovati per le strade molti esemplari del proclama del Granduca; questi però si vedono assai di rado. Una parte del militare è dubioso e quasi pentito del passo azardato.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Rimedio per le sciatriche e doglie reumatiche, e Balsamo per dolore e la carie dei denti.

DOMENICO VINCENZO PETRUZZI.

ospite del nobile Conte Sigismondo Della Torre, possiede un rimedio per le sciatriche, lombaggini ed altre doglie reumatiche efficacissimo, come consta dagli esperimenti fatti negli Spedali del Regno Lombardo-Veneto, e particolarmente sopra individui affetti da tali malattie in istato di cronicismo, ed ai quali non avevano giovato altri rimedi dell'arte.

Quasi tutti i rimedi che si usano per suddetti malori arrecano all'ammalato dolori ed incomodi, mentre quello del Petrucci non reca dolore e poco incomodo, ma gradatamente l'ammalato va migliorando sino alla guarigione, e bastano due ore al giorno di letto e non più: anzi la maggior parte nel tempo che si medicano possono acudire ai propri affari. — Il detto rimedio si può usare in ogni stagione si di estate che d'inverno.

Inoltre per opinione dei primi professori di medicina e chirurgia, e specialmente dell'insigne cav. Paletta, tale rimedio è metodo di cura dovrebbe essere buono per malattie di gotta artica reumatica, cioè proveniente da umidità presa, e non dai visceri o dal sangue, come infatti in diversi casi fu provato e riuscì con felice esito.

Questo rimedio è stato pienamente approvato dai pubblici stabilimenti del Regno Lombardo-Veneto, confermato dagli Ecclesi II. RR. Governi di Venezia, Milano e di Trieste nonché da quelli di Toscana e Sardegna, e da ultimo da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Viceré del Regno Lombardo-Veneto con venerato suo dispaccio N. 106921, dd. 13 settembre 1836.

Il detto Petrucci applica parimenti un suo particolare balsamo, col quale fa cessare immediatamente ogni più ostinato dolore di denti, e colla successiva cura, che egli stesso intraprende, ottiene di arrestarne la carie e di conservarli per tal modo senza ulteriori dolori. Dietro esperienze fatte in persone distinte anche nell'arte medica, tale rimedio ha attività non solo nei denti guasti e cariati, ma anche nei denti attaccati dallo scorbuto, e nelle radici dei medesimi, che talvolta producono dolori spasmodici: ed è poi da marragliarsi come i denti oscuri col medesimo rimedio acquistino bianchezza senza adoperare ferri che li offendano.

Il medesimo Petrucci tiene pure un Elisir per pulire i denti e conservarli nella loro naturale bianchezza, ed un altro per guarire le gengive alterate dallo scorbuto.

Chi abbisognasse dell'accennato rimedio potrà rivolgersi in Udine alla farmacia Franzosa, recapito e deposito del Petrucci.